patti, Pinatelli, Asolani, et a tutta la corte mi racco-
mando. Di Roma di ultimo di Maggio 1567

Al Trivio.

M. Alessandro Car.mo Non ho risposto a la vostra lettera lunga cir-
ca li studij di quei SS.ri ne anco circa li denari per non hauer
potuto ma bene circa questi si diedi ordine al S.or Baldasa-
ra che vi mandasse cento ducati Vngheri per il S.or Amba-
sciatore di Bauiera che si parti di qua piu giorni sono, et
doueua passare per Venetia, et poi per Ispruch, et credo
che forse a quest'hora li harrete riceuuti o non indugiare-
te molto a riceuerli. Ma per non hauer ad incorrere in
certe necessita io credo che saria bene che voi faceste un
conto diligente di quello che pensate douer spendere al an-
no per tutti quattro cosi nel uito come in ogni altra cosa, et
che me ne deste auuiso ch'io vederei di fare che il Cardinale
si contentasse di assegnarui una prouisione la quale vi si pa
gasse in due o in quattro paghe come tornasse piu conto, et che
questa poi voi la spendesti come vi paresse necessario, et ne
teneste buon conto, perche altrimente voi vi trouaresti mol-
te volte in difficulta di denari, come e' auuenuto hora, et al
Cardinale non parera di spendere troppo, come talvolta pare
perche vi fara assegnare un certo il quale mettera gia per is-
peso

peso, et questo vi si pagara ouero ogni tre mesi ouero ogni sei come
tornera meglio. Vederete un poco quello che douera bastarui
et datemene auuiso, ch'io vedero che il Cardinale vi tratti bene.
Circa gli studij di quei SS.ri io sono di opinione che non debbano
in modo alcuno tenersi lungamente ne le minutie de la grama-
tica, ma che debbano farsi tosto passare a la lettione buoni
libri da' quali e' cauata la gramatica, Et pero approuerei
che voi li facessti essercitare in tradurre de le epistole
ad atticum di Marco Tulio, et in studiare da per loro o leggere
o Salustio o altro autor buono facendouene ogni giorno dichi-
arare una facciata, et mostrandoli quello che non intendono et
insieme le proprieta de la lingua facendo loro riconoscere
la gramatica che imparano ne le scole in queste buoni libri,
Et come poi cominciaranno ad assicurarsi da per loro, et
ad intendere fate che legghino de' poeti, da quali s'impara
molto la lingua, et insegnatili a far versi, et perche inuaghi-
scono che studia, et perche in farli conuien far scielta di
parole con che si viene ad aprender presto la lingua, et tene-
teli in continui essertitij, et fate che parlino sempre o lati-
no o tedesco, et mai Italiano. Di Nicolo veggo che voi scri-
uete modestamente, et che sperate ch'egli sia per portarsi bene,
il che mi e' caro. Ma il Cardinale mi ha ordinato ch'io vi
scriua che tutto il carico del gouerno di suoi Nipoti e' com-
messo a voi solo, et che pero voi senza scriuerne altrimente
qua